

Per fronteggiare le ingenti spese della ricostruzione, papa Leone XII (1823-1829) promulgò, il 25 gennaio del 1825,



Veduta della basilica devastata dall'incendio in una incisione di L. Rossini (1823)

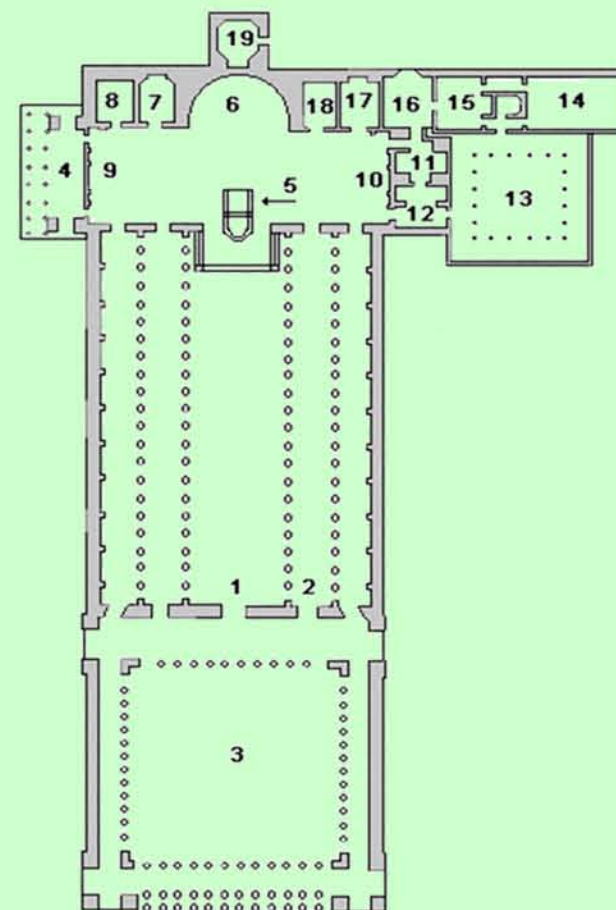
un' Enciclica in cui invitava tutto il mondo cattolico ad una raccolta di fondi. Fu poi istituita una Commissione speciale per la riedificazione della basilica che, affiancata dall'Accademia di S. Luca per le questioni tecniche, vide la partecipazione

di numerosi architetti, come Giuseppe Valadier, Pasquale Belli, Pietro Bosio, Andrea Alippi, Pietro Camporese il giovane, Virginio Vespignani e Luigi Poletti. Nel 1840 papa Gregorio XVI (1831-1846) consacrò la zona orientale dell'edificio (abside e transetto), mentre nel 1854 Pio IX (1846-1878) inaugurò la nuova basilica portata a compimento tranne che nella facciata.



Torre campanaria realizzata tra il 1840 e 1860 da Luigi Poletti

I successivi interventi in ordine cronologico comportarono quindi la ricostruzione della facciata, con i mosaici eseguiti (1854-1878) su cartoni di Filippo Agicola e Nicola Consoni, il campanile (1840-1860) di Luigi Poletti ed il monumentale quadriportico realizzato tra il 1890 e il 1928 su progetto di Guglielmo Calderini con al centro la colossale statua dell'Apostolo, opera di Giuseppe Obici. Nel 1967 la preziosa porta bizantina (1070) in lega di ottone e lamine di argento, che un tempo chiudeva l'ingresso principale della basilica, è stata collocata dietro i battenti della Porta Santa dopo un accurato restauro.



Pianta della Basilica

- 1 : Porta principale**
- 2 : Porta Santa**
- 3 : Quadriportico**
- 4 : Portico Gregoriano**
- 5 : Ciborio**
- 6 : Abside**
- 7 : Cappella del SS. Sacramento**
- 8 : Cappella di Santo Stefano**
- 9 : Altare della Conversione**
- 10 : Altare della Madonna**
- 11 : Battistero**
- 12 : Oratorio**
- 13 : Chiostro**
- 14 : Pinacoteca**
- 15 : Sacrestia**
- 16 : Sala gregoriana**
- 17 : Cappella di San Benedetto**
- 18 : Cappella di San Lorenzo**
- 19 : Campanile**

Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali
Direzione Tecnico Territoriale
U.O. Monumenti Archeologici Medievali e Moderni
Coordinamento Monumenti Medioevali Moderni
Servizio III Aree Archeologiche del Suburbio - Mura Aureliane

Progetto "I luoghi di San Paolo"

Operatori Locali di Progetto

Carmelina Camardo
Rossella Motta

Servizio Civile Nazionale

Caterina Acciani	Jessica Odoardi
Andrea Arcieri	Angela Paolini
Flaviana Conti	Valentina Parisi
Chiara De Santis	Eleonora Roscioni
Elena Drovandini	Antonella Scalessa
Arianna Nastasi	Francesca Romana Valente

Si ringrazia per la collaborazione:
Elena Federico



G. Maggi, *Le dieci basiliche del Giubileo* (1625), in *Roma Sancta. La città delle basiliche*, a cura di M. Fagiolo— M. L. Madonna, Roma 1985

Parco Schuster e la basilica di San Paolo fuori le mura



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
I Luoghi di San Paolo

Parco Ildefonso Schuster

Il parco è costituito da un'area immediatamente a nord della Basilica di S. Paolo, la cui forma triangolare trae origine dal bivio creatosi fin dall'antichità tra la via Ostiense e la strada che si distaccava da questa per raggiungere il quadriportico antistante la Basilica. Con l'atto del 30 marzo 1933 lo Stato Italiano riconobbe come proprietà extraterritoriale la Basilica di San Paolo, gli edifici e i terreni annessi ritenuti di pertinenza dello Stato della Città del Vaticano in forza del Trattato Lateranense del 1929. Poiché alcune aree di proprietà della S. Sede si trovavano in possesso materiale del Governatorato di Roma perché adibite a strade e piazze, i tecnici delle due parti studiarono congiuntamente la sistemazione della zona della Basilica. Nel nuovo assetto si assicurò la destinazione a parco pubblico dell'area compresa tra il Lungotevere S. Paolo e la via Ostiense (in cambio alla S. Sede fu assegnata un'area di ampiezza equivalente nella zona del Valco di S. Paolo per la costruzione di un oratorio).

Il parco, noto nel corso degli anni come Prato della Crocetta (fino al 1942) e Parco Paolino (dal 1942 al 2000), nel 2000 ha preso l'attuale denominazione in ricordo del card. Alfredo Ildefonso Schuster (1888-1954), abate della basilica dal 1918 al 1929, beatificato nel 1996. L'aspetto attuale deve molto ai lavori eseguiti in occasione del Giubileo del 2000, nell'ambito del programma di riassetto delle aree basilicali. In quell'occasione si è ricongiunto il parco al fianco della basilica (eliminando le strutture viarie che lo separava-



Particolare dell'area a nord della Basilica di S. Paolo nella *Pianta di Roma* di Etienne du Pérac del 1577



Area archeologica del sepolcreto Ostiense



Veduta di Parco Schuster

la basilica (eliminando le strutture viarie che lo separava-

no) e sono stati organizzati gli attuali percorsi: il largo viale pavimentato in direzione del transetto della basilica e il viale minore parallelo al lungotevere, segnato dalla presenza di un lungo sedile oltre il quale sono stati concentrati i servizi e le strutture di uno dei Centri per Anziani del Municipio XI.

Nell'area di quest'ultimo è stata anche collocata una grande colonna antica in granito che presenta ancora i segni delle fasi di lavorazione. Potrebbe, pertanto, essere appartenuta ad un deposito di materiali marmorei collocati presso uno scalo sul Tevere.

Inoltre, il restringimento della via Ostiense in corrispondenza della Basilica, effettuato sempre nell'ambito del progetto per il Giubileo del 2000, ha inserito nel parco l'area archeologica del sepolcreto Ostiense, che costituisce una parte significativa dell'antica estesa necropoli che ha accolto la tomba dell'apostolo Paolo.

Monumento ai Caduti di Nassiriyah

Il 30 marzo 2008 è stato inaugurato con una solenne cerimonia il Monumento ai caduti di Nassiriyah all'interno di Parco Schuster. L'opera, progettata dallo studio dello scultore Giu-



Monumento ai caduti di Nassiriyah

seppe Spagnulo, è ubicata in fondo al grande viale alberato che attraversa longitudinalmente il Parco, in direzione opposta al transetto della basilica di S. Paolo. La scultura, intitolata "La Foresta d'Acciaio", si compone di 19 menhir di altezza variabile, posti al centro di un'edicola delimitata da un sedile in travertino. I monoliti, in acciaio pieno, sono collocati su un'area verde, secondo un ordine apparentemente casuale e sono fruibili attraverso un percorso in basalto nero opaco.



Antica colonna in granito nell'area del Centro Anziani dell'XI Municipio

L'illuminazione notturna evidenzia il trattamento delle superfici, che vuole evocare un fenomeno di combustione recente. Progettato in origine per commemorare i 19 caduti (17 soldati e 2 civili) nella strage di Nassiriyah del 12 novembre 2003, il monumento è stato successivamente dedicato alla memoria di tutti gli italiani, militari e civili, morti in Iraq tra il 2003 e il 2006 e realizzato con il concorso dei Ministeri della Difesa e dei Beni Culturali e degli Enti Locali di Roma e del Lazio. Il ricordo delle 37 vittime rivive nelle due targhe in travertino, poste alle estremità dell'edicola, con incisi i nomi e le qualifiche di ciascuno dei caduti, insieme al luogo e all'anno della morte. Di recente nei pressi del monumento è stata collocata anche una targa in memoria dei caduti italiani in Afghanistan.

La Basilica di S. Paolo fuori le mura.



La basilica di San Paolo nella *Pianta di Roma* di G. Maggi del 1600; sono evidenti alcune delle fortificazioni riferibili alla Giovannipoli



Torre appartenente alla cinta muraria fortificata

da un ampio quadriportico con al centro una fontana. Dal VII secolo sorsero nei pressi anche due monasteri dedicati a S. Stefano e a S. Cesario, uniti da papa Gregorio II (715-731)

La basilica di S. Paolo è una delle quattro basiliche patriarcali romane ed è la seconda per grandezza dopo quella di S. Pietro. Si trova sulla

via Ostiense, a due chilometri dalle Mura Aureliane, in prossimità della riva sinistra del Tevere. La chiesa, che sorge sopra la tomba dell'apostolo Paolo, fu edificata nel 324 per volontà dell'imperatore Costantino ed aveva in origine l'abside orientata in direzione opposta all'attuale. L'edificio costantiniano, che doveva essere di modeste dimensioni, fu ampliato sotto gli imperatori Valentiniano II, Teodosio e Arcadio, tra il 384 e il 386, e ultimato durante il regno di Onorio (395-423). La basilica cosiddetta dei "tre imperatori", orientata secondo l'asse est-ovest, prevedeva cinque navate ed era preceduta

in un'unica comunità monastica, successivamente nota come "monastero di S. Paolo", cui fu affidata la cura della basilica.



L'interno della Basilica di S. Paolo nel XVIII secolo in una incisione di G. B. Piranesi del 1749 (in *S. Paolo fuori le mura a Roma*, a cura di C. Pietrangeli, Firenze 1988)

Nel IX secolo l'esigenza di proteggere il santuario dagli attacchi saraceni indusse papa Giovanni VIII (872-882) a cingere il complesso con solide mura, fondando una città della fortificata denominata "Giovannipoli".

Nel corso dei secoli la fabbrica ostiense, meta continua di pellegrini e visitatori, si andò arricchendo di opere di alto livello artistico, dal candelabro pasquale di Nicola d'Angelo e Pietro Vassalletto, realizzato tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, alla statua lignea di S. Paolo, databile a cavallo tra Duecento e Trecento, fino all'innovativo ciborio di Arnolfo di Cambio del 1285, posto tuttora, come in origine, sull'altare della Confessione con le reliquie di S. Paolo. Tra 1230 e il 1235 si data l'intervento della bottega dei Vassalletto nel chiostro della basilica (lato nord e tratti iniziali dei lati adiacenti).

La basilica attuale è il risultato di una grande opera di ricostruzione effettuata nel corso di oltre un secolo di lavori, in seguito al disastroso incendio che divampò all'interno dell'edificio nella notte tra il 15 e il 16 luglio del 1823, causando la parziale distruzione dell'edificio paleocristiano, giunto sostanzialmente integro fino a quella data. Le numerose incisioni eseguite in quegli anni, insieme alle cronache cittadine del periodo, restituiscono fedelmente le dimensioni della catastrofe, che risparmiò solo la parte orientale dell'edificio, compresa l'area della Confessione. Nel rovinoso incendio andarono quindi perduti, tra gli altri, il mosaico sulla facciata del 1325 e gli affreschi della navata centrale. Se del ciclo paleocristiano con le storie veterotestamentarie, restaurato durante il pontificato di Niccolò III Orsini (1277-1280), rimane memoria nelle copie acquerellate fatte eseguire dal cardinale Francesco Barberini intorno al 1633 conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana, dei dipinti con la serie dei busti clipeati dei pontefici si conservano solamente quattro ritratti tardo duecenteschi.